Terza scheda

La politica? Parliamone

*Terzo incontro intorno alla* ***POLITICA***

ISAIA 20,4-12

4 così il re di Assiria condurrà i prigionieri d'Egitto e i deportati dell'Etiopia, giovani e vecchi, spogli e scalzi e con le natiche scoperte, vergogna per l'Egitto. 5 Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. 6 In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: Ecco che cosa è successo al paese al quale ci eravamo rivolti e nel quale cercavamo rifugio per essere aiutati e liberati dal re di Assiria! Ora come ci salveremo?».

COMMENTO DON GIUSEPPE DOSSETTI A ISAIA 20

“La sostanza ultima dell’oracolo della sentinella è al di fuori di ogni ambiguità: convertitevi! La radice ebraica “suf” impiegata nel libro di Isaia, significa per sé ritornare, ma può esprimere anche specificamente il ritornare ed il rivolgersi a Dio, cioè la conversione. Secondo la sentinella non si tratta tanto di cercare nella notte i mezzi esteriori più o meno facili, ma anzitutto di trasformarsi interiormente, di un dietrofront intimo, di un voltarsi positivo verso il Dio della salvezza. Radice di questa conversione è anzitutto la contrizione ed il pentimento; nel caso nostro dobbiamo anzitutto convincerci che tutti noi, cattolici italiani, abbiamo gravemente mancato specialmente negli ultimi due decenni e che ci sono grandi colpe, non solo errori o mere insufficienze, grandi e veri e propri peccati collettivi che non abbiamo sino ad oggi cominciato ad ammettere e a deplorare nella misura dovuta. Si dovrebbe dire che i battezzati consapevoli devono percorrere un cammino inverso a quello degli ultimi 20 anni, cioè mirare non ad una presenza dei cristiani nelle realtà temporali e alla consistenza numerica di questa presenza e al peso politico che essa può avere, ma ad una ricostruzione delle coscienze e del loro peso interiore che potrà poi, per intima coerenza ed adeguato sviluppo creativo, esprimersi con un peso culturale finalmente sociale e politico. Ma la partenza assolutamente indispensabile oggi mi sembra quella di dichiarare e perseguire lealmente, in tanto baccanale dell’esteriore, l’assoluto primato dell’interiore, dell’uomo interiore”. (don Giuseppe Dossetti, 1994).

SALMO 100

Il mio impegno è di essere leale cercando sempre la verità;

di essere coerente nelle scelte e sincero nelle cose che dico.

Odio fare del male, studiare stratagemmi per imbrogliare il prossimo;

detesto i sotterfugi e le astuzie di cui tanti si vantano.

Mi urtano e mi fanno rabbia le calunnie e i giudizi sugli altri,

l’arroganza e l’ambizione della gente assetata di potere e privilegi.

Mi piace stare con le persone semplici, gente di cui ci si può fidare

e che è capace di amicizia disinteressata; vivo e lavoro volentieri con loro.

Con gli arrivisti e i disonesti invece non voglio avere niente da spartire.

Così mi sono comportato finora e così voglio continuare.

Per me è un impegno anche a livello comunitario

per smascherare e ridurre all’impotenza chi agisce con falsità

nel paese e nella Chiesa in cui vivo.

(traduzione di don Sergio Carrarini)

ALTRE PRO-VOCAZIONI

1. Ascolto dell’**omelia di papa Francesco** (settembre 2013 – Santa Marta).

Le due virtù di un governante sono l'amore per il popolo e l'umiltà: Non si può governare senza amore al popolo e senza umiltà! E ogni uomo, ogni donna che deve prendere possesso di un servizio di governo, deve farsi queste due domande: 'Io amo il mio popolo, per servirlo meglio? Sono umile e sento tutti gli altri, le diverse opinioni, per scegliere la migliore strada?'. Se non si fa queste domande il suo governo non sarà buono. Il governante, uomo o donna, che ama il suo popolo è un uomo o una donna umile". D'altra parte, San Paolo esorta i governanti a elevare preghiere “per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla”.

Se, dunque, i governanti devono amare il popolo, allo stesso tempo i cittadini non possono disinteressarsi della cosa pubblica. “Un buon cattolico si immischia in politica - spiega Papa Francesco- offrendo il meglio di sé, perché il governante possa governare”. E si domanda: "Ma qual è la cosa migliore che noi possiamo offrire ai governanti? La preghiera! E' quello che Paolo dice: 'Preghiera per tutti gli uomini e per il re e per tutti quelli che stanno al potere'. 'Ma, Padre, quella è una cattiva persona, deve andare all'inferno...'. 'Prega per lui, prega per lei, perché possa governare bene, perché ami il suo popolo, perché serva il suo popolo, perché sia umile!'. Un cristiano che non prega per i governanti, non è un buon cristiano!".

I cittadini quindi non possono non curarsi della politica: "Nessuno di noi può dire: 'Ma io non c'entro in questo, loro governano...'. No, no, io sono responsabile del loro governo e devo fare il meglio perché loro governino bene e devo fare il meglio partecipando nella politica come io posso. La politica, dice la Dottrina Sociale della Chiesa, è una delle forme più alte della carità, perché è servire il bene comune. Io non posso lavarmi le mani, eh? Tutti dobbiamo dare qualcosa!".

1. Si può mettere a tema **la questione del voto come diritto** (e dovere) che i giovani 18-19enni acquisiscono per età e che è bene che si rendano abili ad esercitare come partecipazione attiva e responsabile alla cosa pubblica e come desiderio di contribuire al futuro del proprio paese. La disillusione circa la possibilità di fare qualcosa che si respira nella quotidianità può scoraggiare e portare a non esercitare questo diritto né ad ottemperare a questo dovere, come è il voto per il cui riconoscimento a tutti i cittadini maggiorenni (uomini e donne) si è a lungo lottato nella storia del nostro paese e del mondo intero. In Italia, il suffragio universale viene introdotto solo nel 1946.

L’idea è di simulare il clima di una campagna elettorale, raccogliendo i programmi politici che vengono formulati e distribuiti dai diversi schieramenti in occasione di elezioni o referendum (ad es. le ultime elezioni amministrative del proprio comune, i referendum nazionali più recenti ecc).

Il gruppo leggerà i differenti programmi e proverà a farsi un’idea circa i valori e le prospettive future di cui ciascuno è portatore per poter giungere ad una scelta consapevole e ad esprimere un voto di preferenza.

Sarebbe carino ricostruire un seggio elettorale (cabina, scatola di raccolta delle schede, schede elettorali, registri elettorali maschili e femminili) e che gli educatori diventino gli scrutatori e il presidente di seggio.

Al termine delle operazioni di votazione, si procederà allo spoglio delle schede e all’elezione del vincitore.

L’obiettivo di questa attivazione è abituare i ragazzi ad informarsi in modo corretto e a costruirsi un’opinione che faccia i conti con i propri valori e le proprie convinzioni, non costruite sulle preferenze della maggioranza delle persone con cui si condivide il tempo o che si sentono attraverso i mezzi di comunicazione.